Mosin Nagant 91/30

Apro con un preambolo doveroso sul capostipite modello '91 :

Nella Russia dell'epoca zarista alla fine degli anni '80 dell'ottocento il colonnello Sergei ivanovich Mosin,allora in carico all'arsenale di Tula, progettò un fucile, destinato nelle intenzioni a partecipare alla gara per la fornitura di una nuova ordinanza militare generalizzata,in competizione col belga Emile Nagant.L'indecisione delle commissioni su quali fucili adottare fecero si che entrambi si...combinassero ! Ovvero venne scelto il progetto base di Mosin,anche per la volontà di dimostrare al mondo,allora in piena fase di inustrializzazione e di competizione nazionalistica internazionale,la capacità dell'industria e dell'ingegneria russa ;il sistema di alimentazione e pare anche l'otturatore fu invece quello progettato dal competitore Nagant ritenuto migliore di quello di Mosin.

Il modello originario '91' andò in produzione dal 1892 negli arsenali di Tula,Sestroryetsk e izhevsk,qui scritti con la dizione inglese a cui è duopo fare riferimento per la pronuncia.Durante la prima guerra mondialesi verificarono perdite immense di materiali per cui la russia zarista commissionò produzioni all'estero,come alla compagnia americana remington.

Il fucile modello 91 e le sue varianti per dragone e cosacco,sono caratterizzati da una grande lunghezza di canna a cui si innestava una lunga baionetta cruciforme a modo di picca seicentesca,il tutto veramente di napoleonica memoria per far si di interdire le cariche a cavallo.come tutti i competitori europei,ma ancora piu nei russi e meno negli inglesi si adottavano canne lunghissime,non avendo compreso,già dai tempi della guerra di secessione americana,che nessuna carica di cavalleria era efficace contro le mitragliatrici o contro a squadre di fanteria munite di armi a ripetizione.

La lunghezza totale del modello 91 è pari a 120,8 centimetri con una canna da ben 80 centimetri,non credo che nessuno abbia adottato canne cosi lunghe,per quanto si voglia la combustione della carica di lancio è completa tra i 60 e i 70 centimetri di canna,ma se serviva una picca a cui innestare una lunga baionetta.....Il mirino dell'arma era infatti tarato considerando la baionetta innestata,come si può vedere in foto dell'epoca zarista dove la baionetta è sempre innestata.

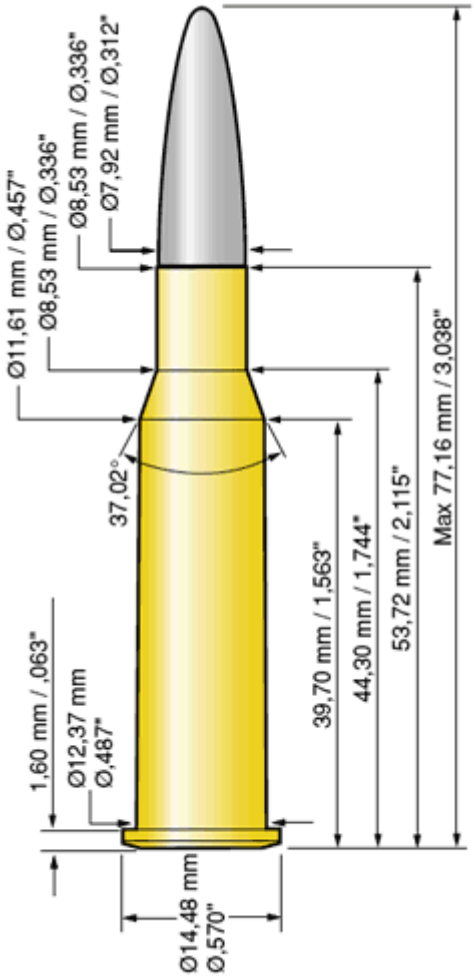
Il decadimento d'uso della baionetta inizia con la seconda guerra mondiale col modello 91/30 del mosin.
Curiosamente la prima produzione iniziale era priva di guardameno, per ovvi motivi verrà subito introdotta.

L'alzo originale del fucile era in arshin,una unità di misura arcaica pari a 711,2 millimetri.il 91 era tarato da 200 a 2000 arschin.

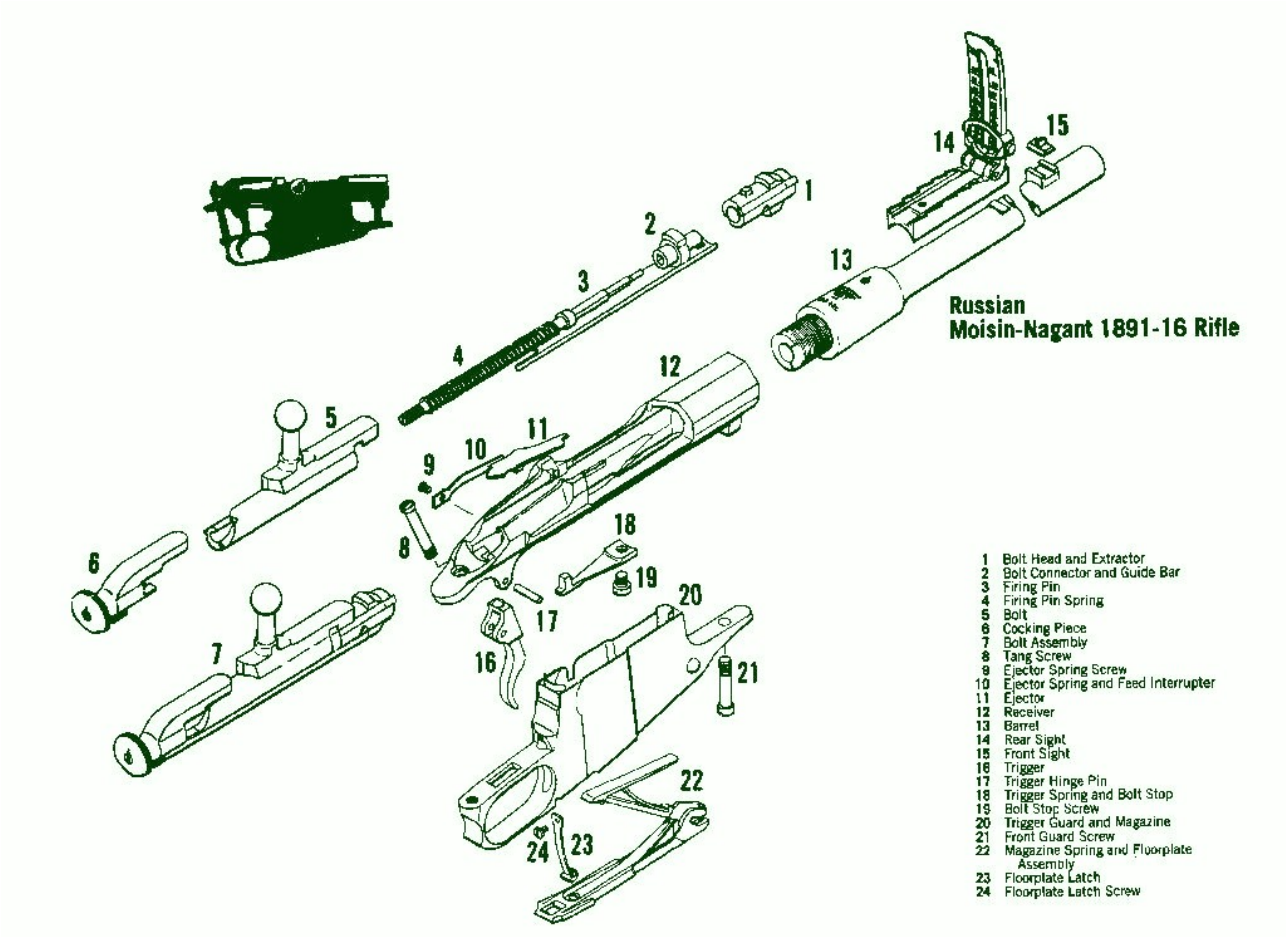
La munizione adottata era la 7,62x54,il bossolo era caratterizzato da un bordo,rimmed cosidetto,ed era fortemente conico,munizione intrinsecamente non adatta a armi automatiche per possibilità intrinseca di accatastamento dovuta al bordo sporgente,che traeva la sua origine dalla coeva ordinanza francese capostipite delle munizioni infume moderne.Lapalla subirà una evoluzione ponderale passando dalla forma ogivale a quella acuminata,mutuata dagli studi mauser di inizio '900 (palle cosidette spitzer).Il diametro di palla sarà sempre 311 millesimi di pollice fatto salvo talune ricostruzioni dal modello base operate dai finnici con calbro 308 di palla.

É comunque possibile impiegare su canne non eccessivamente consumate palle commerciali in 308, cosa gradita per la facilità di reperimento,con una modesta perdita di precisione a brevi distanze, anche se la 311 è sempre consigliabile.

15 комада
7,62 мм МЕТАК
СА ТЕШКИМ ЗРНОМ М30 (J)
НЦД - 02/Р
ППУ 8604
МБЛ 8644


Ø11,61 mm / Ø,457"
Ø8,53 mm / Ø,336"
Ø8,53 mm / Ø,336"
Ø7,92 mm / Ø,312"
37,02°
1,60 mm / ,063"
Ø12,37 mm
Ø,487"
Ø14,48 mm
Ø,570"
39,70 mm / 1,563"
44,30 mm / 1,744"
53,72 mm / 2,115"
Max 77,16 mm / 3,038"

Qui una vista esplosa dell'arma



E' da notare la culatta a forma esagonale,particolare 12, e la tacca di mira in 'arshin' ,particolare 14,la scatola serbatoio per cinque cartucce è sporgente,con dispositivo anti doppio caricamento ed era progettata da nagant.pare sia opera di nagant anche la progettazione dell'otturatore , anche se la cosa è dubbia. I due progettisti fra loro non hanno comunque collaborato.Mosin riprogettò il fucile su indicazione delle commissioni avendo come base il suo progetto iniziale.

Arriviamo al 91/30 oggetto di questo articolo :

Moltissimi fucili furono persi durante la prima guerra mondiale e successivamente nei tragici eventi del conflitto post 1917 tra i russi comunisti e le forze fedeli allo Zar,fucili non rimpiazzabili per i continui passaggi di mano degli opifici nazionali tra le due parti in conflitto e per il blocco sulle importazioni in Russia votato dai paesi esteri..Inoltre venne finalmente adottato il sistema metrico decimale.

Una commissione sovietica venne riunita nel 1924 per attuare una modernizzazione del fucile originario,venne modificata la tacca di mira,non piu in arshin,ma in sistema metrico da 100 a 2000 metri precedenti esagonali vennero riciclate,la canna subi un accorciamento marginale passando a 730 millimetri,la canna , quasi flottante, era munita di un lungo copricanna fermato con due fascette caricate a molla,il peso complessivo era di circa 3890 grammi scarico,la munizione rimaneva sostanzialmente la medesima,il rateo di tiro era di 10 forse 12 tiri al minuto.

L'arma venne finalmente approvata per la produzione in massa il 28 aprile 1930 come fucile modello 1891/30 ovvero ' vintovka obrazets 1891/30 goda ' . é da notare che stranamente i russi in quel periodo si lanciarono in una serie di esperimenti su nuove quanto inutili versione di baionette , che si concretizzarono molto piu avanti sulla carabina M44 a baionetta pieghevole. Da notare che la culatta passò dalla forma esagonale alla forma cilindrica tra il 1935 e il 1936,con un considerevole risparmio nelle operazioni di macchina utensile.Questo fucile non avrebbe piu dovuto essere prodotto dopo il 1938 per l'adozione del fucile semiautomatico avs 36,rivelatosi fallimentare e sostituito dalle serie di Tokarev svt 38/40 , ma le emormi perdite di materiali a seguito dell'invasione tedesca del 1941 sconsigliarono la dismissione per la maggiore velocità di produzione,inoltre il soldato russo,di poverissima e non tecnologica estrazione contadina,non era per nulla incline alla manutenzione di una arma automatica,al contrario dei ' cowboys ' americani col loro Garand .Il Mosin in questo periodo bellico subirà un vistoso peggioramento della finitura esterna e il tralascio delle fresature di alleggerimento della culatta.Appena si salveranno le versioni sniper con ottica di questo fucile .

Le fabbriche nazionali deputate alla produzione del 91/30 furono quelle di Tula e Izhevk . La produzione di Tula fu piu scarsa essendo la fabbrica evacuata nel 1941,a seguito avanzata tedesca e ricostituita oltre i monti Urali in Asia nel 1942 e cessando la produzione nel 1944 . Questo rende gli esemplari costruiti di Tula piu appetibili a livello collezionistico . Stranamente gli esemplari marcati Tula non subiranno quei vistosissimi impoverimenti di finitura delle superfici esterne , dovuti alla necessità di sveltire al massimo la produzione , come quelli di Izhevsk . Una spiegazione potresse essere dovuta al fatto che durante la fuga del 1941 vi erano moltissime culatte evacuate nuove e non marcate e che non ne siano piu state costruite negli Urali , evitando cosi quindi quel vistoso peggioramento di finitura dell'altro arsenale . Talune voci parlano anche di difettosità nei trattamenti termici delle culatte di izhevk nel 1942 , ma la voce non è confermabile,e se mai si rinvengono culatte simili se non sono scoppiate allora.....non dovrebbero scoppiare adesso .

Culatta ancora di tipo esagonale per questo m91/30 , la grande stella sulla camera simboleggia Tula, esemplare costruito nel 1934 :

Ora andiamo alle fotografie di questo esemplare in mio possesso prodotto a Izhevk nel 1943 in piena guerra . Una analisi svolta durante il restauro ha permesso di capire che si tratta di un ex sniper , radiato dal servizio dopo la guerra, e riarsenalizzato come fucile normale .

In queste vista di insieme possiano notare il pezzo completo di baionetta e cinghia di trasporto in tela colore kaki

Particolare dell'arma con otturatore aperto;gli otturatori erano sempre lasciati in bianco,presumibilmente per migliorarne la scorrevolezza,è evidente la manetta dell'otturatore piuttosto corta.Il difetto della mancanza di finitura protettiva è la facilità dell'otturatore alla ruggine.Spesso presentano zone puntiformi mangiate dalla ruggine.

Vista in diagonale di questo bel fucile .

pala del calcio,il legno impiegato poteva essere faggio oppure piu probabilmente betulla artica.Il legno risulta molto compatto,tipico delle piante con climi freddi.Il quadro con una diagonale indica un esemplare ricondizionato postbellico.Praticamente quasi tutti i mosin furono ricondizionati sostituento i pezzi logori. Il calcio come si nota dalla giunzione è realizzato in due pezzi incollati fra loro. Questo legno dopo il restauro ha evidenziato una buona resa estetica,ovviamente lontana da quella di un fucile da caccia,ma militarmente gradevole.

Malamente visibile sul legno un triangolo indicante l'arsenale di izhevsk,il calciolo è matricolato come la culatta del fucile.

Particolare del sistema di fissaggio della cinghia in tela che passa attraverso una cinghietta di pelle regolabile,detta dagli americani ' dog collar ' .

il sistema di fissaggio del copricanna è realizzato con due fascette caricate a molla,compaiono i triangoli frecciati dell'arsenale di izhevk . Tutti i marchi,oltre alle matricole,sono riconducibili allo stesso arsenale.

Vista superiore dell'arma a otturatore chiuso,piacevole il contrasto tra il nero e il bianco,discreta la finitura superficiale di questa arma bellica. Cortissima la manetta dell'otturatore,sul noce il triangolo simbolo dell'arsenale.

vista della culatta,in rosso evidenziato il numero di matricola preceduto da due lettere dell'alfabeto cirillico. Sotto,poco visibile,il simbolo dell'arsenale e sopra l'anno di costruzione 1943 seguito da una r capovolta,iniziale cirillica di ' anno ' in russo .

otturatore parzialmente aperto,i tenoni di chiusura sono in testa ma al contrario degli altri bolt action militari chiudono con le testine in orizzontale . Compare la matricola sull'otturatore,parzialmente visibile in foto avanti alla manetta .

Sul lato sinistro di culatta,all'interno sono visibili due fori chiusi da viti,questo indica un esemplare ex sniper,riarsenalizzato nel dopoguerra come fucile normale.i fucili sniper erano caratterizzati da una migliore finitura superficiale e da una ottima canna,canne costruite appositamente a parte in un reparto di stabilimento e non frutto di scelta casuale al momento del collaudo dell'arma,come i mauser tedeschi.

sul lato sinistro della culatta appare una seconda matricola obliterata da una linea che dovrebbe corrispondere al numero del primo cannochiale impiegato, su questo vi sono diatribe in merito .
Sotto la culatta appare un vitone passante per assicurare la robustezza del legno sotto lo sforzo di rinculo . C'è da notare che i Mosin erano accuratamente incassati,ad uno a uno, l'intercambiabilità non è garantita . Tenere presente in caso di acquisto se il calcio nessita di sostituzione .

Sul ponte di culatta posteriore,appena avanti alla testina dell'otturatore compaiono due fresature,li si mettava una lastrina con cinque cartucce che dovevano essere spinte giu col pollice,analogamente ai sistemi mauser. Ovviamente possono i colpi essere introdotti uno a uno tenendo presente le bordature del 7,62 sovietico (rimmed) .

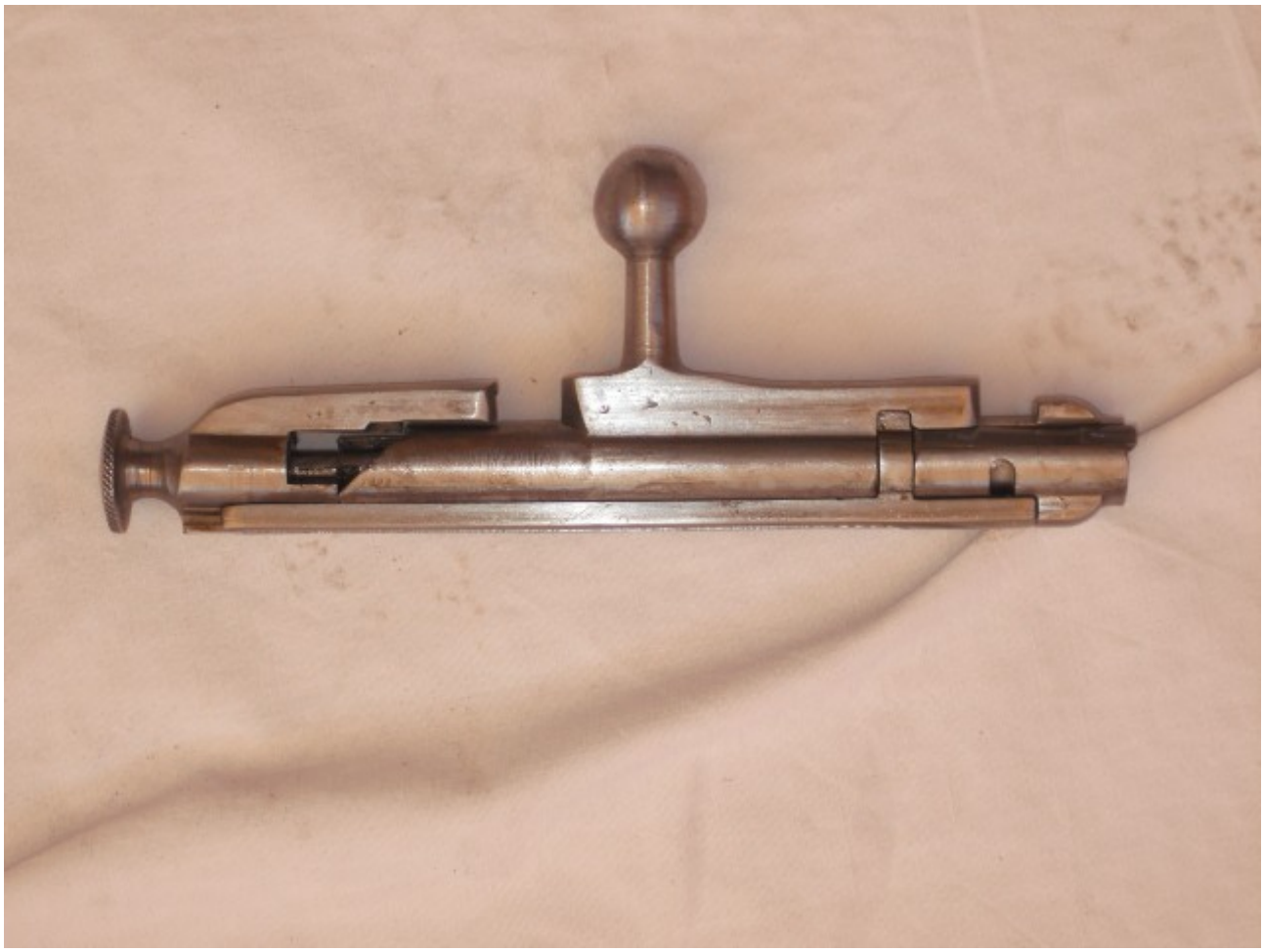
Il mirino era protetto da un anello considerevolmente robusto e traslabile orrizontalmente,il quale è motato su uno zoccolo brasato alla canna.compare sotto la bacchetta zigrinata di pulizia.

la tacca di mira a cursore,è metrica e oscilla tra i cento e i duemila metri,è piu aperta dei sistemi mauser e piacevole , ma non ne possiede l'eccellente manifattura .

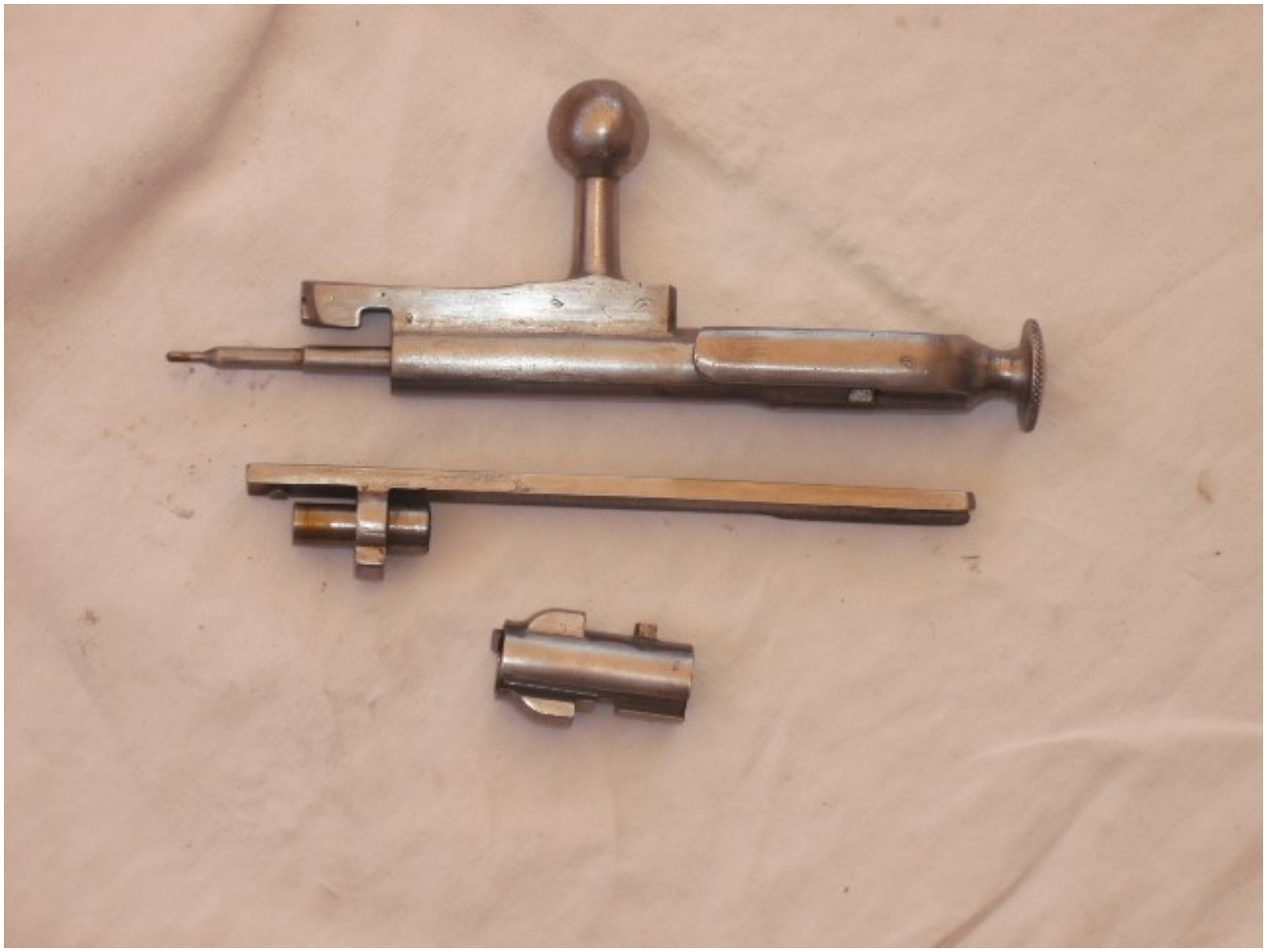
Il serbatoio delle cartucce è sporgente in quanto le cartucce erano dispote in modo monofilare e la curvature considerevole era dovuta alla bordatura delle medesime. Sotto il fondello smontato e che consente il rapido scaricamento del serbatoio,è tenuta in sito da un curioso sistema a pinza. Il grilletto e la guardia sono ciclopici per permettere l'uso dei guanti,lo scatto è un roll over un po incerto,ma buono in questo esemplare ex sniper in confronto ai modelli standard .

Vista inferiore senza fondello del serbatoio.a destra della seconda vite di ritegno compare il triangolo di izhevk .

Vista del fondello sel serbatoio,sopra il fondo per le cartucce sospinto a molla a zig zag,molto ben disegnato ma peggio realizzato se pur funzionale.



Otturatore estratto dall'arma,deve essere traslato indietro e estratto premendo il grilletto. L'otturatore è alquanto complesso da smontare completamente,il noce si arma in apertura e insieme al corto manubrio il tutto risulta pesante e peggiore di quello dei muser in due tempi.meccanicamente è alquanto robusto.



Parzialmente smontato,come si nota,e questo è davvero positivo,la testina è amovibile e puo essere agevolmente sostituita in caso di criticità sull'head space . Per motivi di riarsenalizzazione pare che le testine siano quasi tutte sostituite .

Vista della testina,sulla medesima è visibile l'estrattore,particolare da smontare solo in caso di assoluta necessità .

Particolare della baionetta del mosin,ovvero il suo attacco alla canna . Porta la matricola del fucile .Gli sniper pare non avessero baionette di corredo .

***

Come si è potuto vedere da queste fotografie non occorre molta competenza nell'acquisto,le matricole compaiono sulla culatta,sul calciolo,sul fondello del serbatoio e sull'otturatore .bisogna considerare che la maggior parte degli esemplari furono ricondizionati in arsenale dopo la guerra e vennero stoccati .Alcuni fucili sniper vennero arsenalizzati come fucili normali,secondo taluni americani non è chiaro il motivo essendo che sparano benissimo,ma probabilmente l'uscita negli anni ' 60 del novecento del Dragunov ha fatto si che solo i migliori sopravvivessero . Alcuni sostengono che i fucili non riarsenalizzati mantengono anche la la parte letterale delle matricole sui pezzi oltre alla culatta . Ma non è chiara la cosa causa la nota segretezza sovietica .

Il Mosin risulta scomodo in un eventuale impiego venatorio a causa della lunghezza eccessiva di canna e l'otturatore è lontano dalla felice soluzione di mauser risultando pesante e scomoda la manetta corta,la sicura inoltre si inserisce ruotando a sinistra e tirando il noce di armamento e risulta certo sicurissima ma oltremodo pesante , meccanicamente,oltre a qualche vite da tirare ogni tanto appare invece robustissimo . Un grande pezzo di storia insomma.la munizione per potenza è alla pari del mauser o dell'Enfield .

Veniamo ora ai volumi di produzione del nostro modello 91/30 :

1930	102000
1931	154000
1932	283451
1933	239290
1934	300590
1935	136959
1936	Non noto
1937	560545
1938	1124664
1939	1396667
1940	1375822
1941	873391
1942	3026765
1943	3400000 approssimati

Come si può notare stante il lento aumento della produzione abbiamo un picco negli anni dal 1938 al 1940 precedenti l'ingresso sovietico nella seconda guerra mondiale,per poi subire un crollo nel 1941 dovuto allo spostamento dell'arsenale di Tula per l'invasione tedesca . La produzione cessa nel 1943 a seguito della standardizzazione della carabina m44 .
Prossimo articolo tratterò invece la interessante carabina m38 a canna corta,maneggevolessima e di potente.....fiammata di canna .
Alcuni paesi si lanciarono nella produzione del 91/30 dopo la guerra in particolare Ungheria,nord corea,polonia,cina.i finnici invece ricostruirono gli esemplari partendo da culatte originali sovietiche e mi richiede per complessità un articolo separato .

l'Ungheria costrui eccellenti copie sia della carabina modello 44 sia del 91/30, credo anche con un otturatore ben piu scorrevole dei bellici russi e molto migliori nella finitura esterna rispetto alla controparte sovietica e rifiniti nel codolo.Questa ungherese è una bella storia della guerra non guerreggiata ovvero la guerra fredda.

Vennero costruiti in due periodi tra il 1952 e il 1955 per la carabina m44 e tra il 1952 e il 1954 per il fucile.La denominazione ungherese per la carabina era 44.M e per il fucile 48.M. Vennero costruiti dall ' fèmaru-fegyver ès gèpgyar (FEG) di Budapest,tradotto fabbrica meccanica di macchine e armi.Possono essere presenti sporadicamente in piccoli pezzi marchi sovietici,come una stella (tula) o un triangolo(ishevsk) con dentro una freccia,evidentemente pezzi forniti dai sovietici per avviare la produzione locale.

Sono identificati questi ungheresi da un crest sulla culatta con falce e martello in una corona,ubicata sopra la matricola e sotto l'anno di costruzione, al di sopra della data compare un numero '02' lettera che identifica la nazione ungherese nell'ambito dell'alleanza coi sovietici.il calcio è marcato 'b'in un cerchio e puo avere anche il numero '02',ubicato sul lato destro della pala . Si ritiene la 'b' stare per budapest l'unico arsenale operativo in ungheria che tra l'altro costrui il m95 della grande guerra quando c'era ancora l'Austria Ungheria.

Fine della storia,proseguirò piu avanti con la carabina modello 38 del Mosin .

Roberto Mucignato